



Ministero dell'Interno

Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo

Ufficio IV – Affari Internazionali e Comunitari – COI Unit

Paese	SOMALIA
Argomento	Clan Shekhal
Data della risposta	05.05.2022

Il presente rapporto non intende presentare valutazioni di rischio sull'intero paese o su sue singole aree, né indicazioni in caso di rimpatrio ma, attraverso informazioni aggiornate rilevate dalle fonti più accreditate, fornire un quadro di eventi recenti distinti per zone e località. Tali informazioni sono relative pertanto al particolare oggetto della ricerca e conseguentemente riguardano esclusivamente gli aspetti esaminati, non avendo gli stessi carattere generalizzato.

La richiesta è relativa alla 1) Caratteristiche e trattamento riservato a membri del clan Sheekhaal (anche denominato Shekhal, Sheikal o Shakhal); 2) Rapporti dei membri del clan Sheekhaal con altri clan

Clan Shekhal: caratteristiche, trattamento, rapporti con altri clan

Il sistema clanico somalo può essere suddiviso in linea generale tra: 1) *clan pastorali*, considerati nobili (come i Dir, i Darod, gli Hawiye e i Digil-Mirfle) e 2) *clan non-pastorali*, che includono i gruppi di pescatori (come i Bantu), i “clan” religiosi (come gli Shekhash o Shekhal e gli Sharifian), i clan di mercanti (quali i Reer, gli Hammar e i Reer Brawa), le caste inferiori e le altre minoranze (come i Gaboye/Mitgan, i Tumul e gli Yber). Gli Shekhal sono un “clan” religioso (ovvero il cui tratto fondamentale è la comune pratica di professioni di carattere religioso) e la classificazione in quanto “clan” deve essere intesa come tale solo in quanto i gruppi che si riconoscono come Shekhal sono legati tradizionalmente ad altri clan, come gli Hawiye, che hanno invece rango di vero e proprio “clan”, così come propriamente inteso nel sistema sociale somalo ⁽¹⁾. Gli Shekhal sono conosciuti in Etiopia anche come Shekhash. I membri del clan Shekhal sono dislocati nella Somalia centrale e meridionale e in Etiopia ⁽²⁾.

Secondo quanto riportato in un documento relativo a una missione esplorativa condotta da un *pool* di ricercatori britannici, danesi e olandesi, gli Shekhal sarebbero dislocati a Mogadiscio, a Belet

¹ Sulla struttura del sistema clanico somalo si veda **Lewis I. M.**, *A Pastoral Democracy: A Study of Pastoralism and Politics Among the Northern Somali of the Horn of Africa*, LIT Verlag Munster, 1999, pp. 1 ss., disponibile in https://books.google.it/books?redir_esc=y&hl=it&id=yoMBQCr4LysC&q=shekhal#v=onepage&q=shekhal&f=false, consultato il 4 maggio 2022.

² **Ambroso G.**, *Clanship, conflict and refugees: An introduction to Somalis in the Horn of Africa*, marzo 2002, https://arcadia.sba.uniroma3.it/bitstream/2307/4150/1/Clanship_%20conflict%20and%20refugees_An%20introduction%20to%20Somalis%20in%20the%20Horn%20of%20Africa.pdf, consultato il 4 maggio 2022.



Ministero dell'Interno

Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo

Ufficio IV – Affari Internazionali e Comunitari – COI Unit

Weyne, a Jowhar, nel Medio e nel Basso Giuba e a Gedo. Un sottoclan degli Shekhal, gli Shekhal Loboge, sarebbe invece dislocato in Etiopia, nell'Ogaden ⁽³⁾.

Secondo la mappa a colori del *Secretariat for Migration* (SEM – Unità COI della Confederazione svizzera), ripresa da *Lifos* (Unità COI della Svezia) e riportata qui sotto, il clan Shekhal sarebbe dislocato nella parte estrema orientale dello Stato federato di Galmudugh, circondato da un'area dominata dal clan Saad. Altre zone di insediamento del clan Shekhal sono rilevate nella mappa al centro dello Stato federato della Somalia sud-occidentale (Bay), in particolare nell'area di Diinsor e nello Stato federato dell'Oltregiuba (Lower Juba), a Chisimaio ⁽⁴⁾.

³ **Somraf.org**, Joint British, Danish and Dutch fact-finding mission to Nairobi, Kenya, 17 to 24 September 2000, disponibile in

<https://web.archive.org/web/20131021044246/http://www.somraf.org/research%20Materials/joint%20british%20danish%20dutch%20fact%20finding%20mission%20in%20Nairobi%20-%202001.pdf>, consultato il 4 maggio 2022.

⁴ **Lifos**, Government and Clan system in Somalia, 05 marzo 2013,

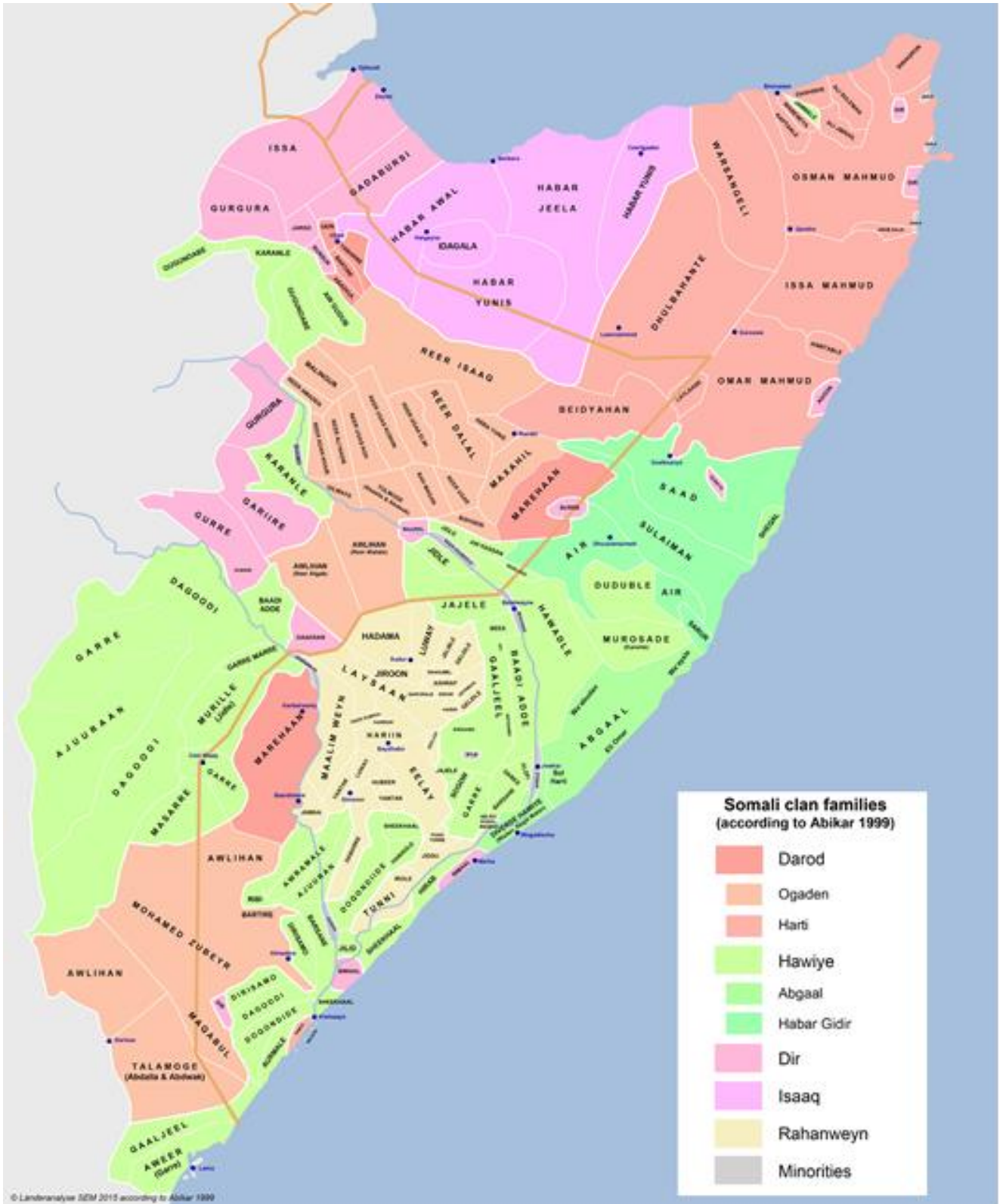
https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKewjOzNen_5vxAhWFh_0HHXYMBp8QFjAMegQIAxAE&url=https%3A%2F%2Flifos.migrationsverket.se%2Fdokument%3FdocumentAttachmentId%3D38611&usg=AOvVaw37KGPUZ-0dS9ETzn9fNvzm, consultato il 4 maggio 2022.



Ministero dell'Interno

Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo

Ufficio IV – Affari Internazionali e Comunitari – COI Unit



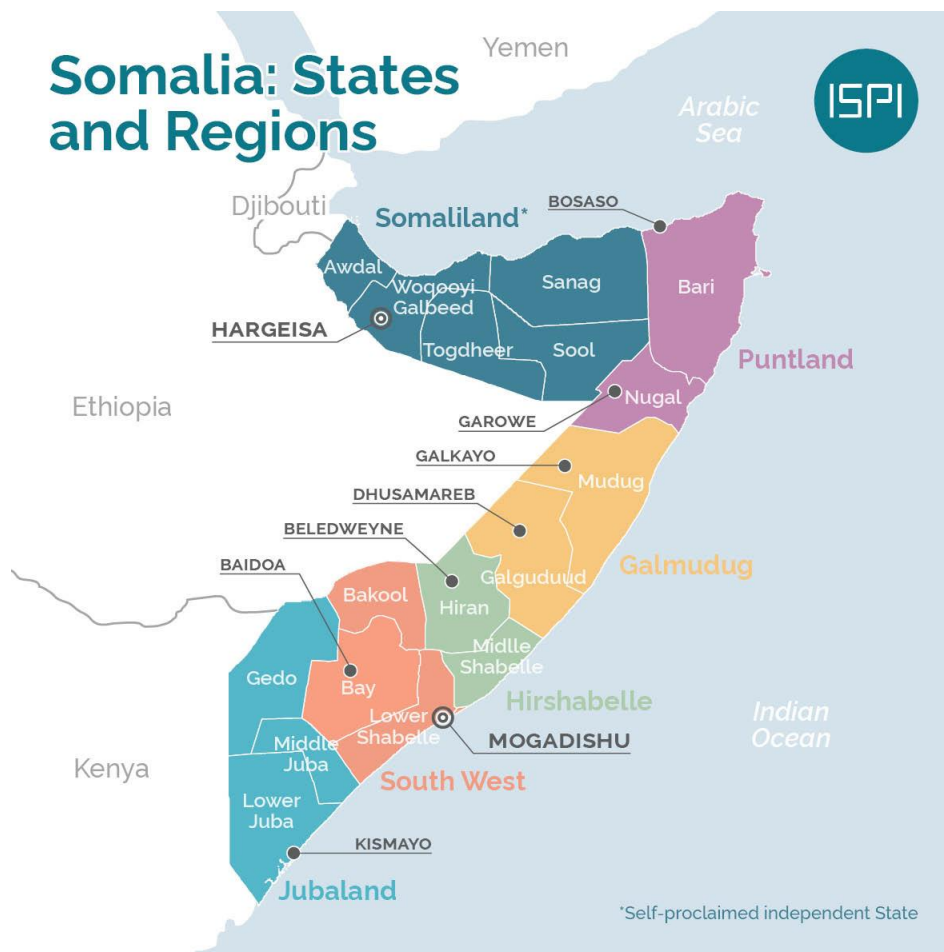


Ministero dell'Interno

Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo

Ufficio IV – Affari Internazionali e Comunitari – COI Unit

Si riporta qui sotto invece una mappa a cura di ISPI (Istituto per gli Studi Politici Internazionali) con le regioni somale, per facilitare l'individuazione dei luoghi sopraindicati (⁵).



(url)

I membri degli Shekhal dichiarano di avere origini arabe, anche se alcuni di essi si considerano legati genealogicamente al clan somalo Hawiye. Tradizionalmente, i membri del clan Shekhal hanno rivestito il ruolo di “sceicchi” o “*qadis*” (giudici islamici), mentre in tempi più recenti hanno ripiegato anche su professioni “secolari” (⁶). Il termine Shekhal sarebbe infatti il plurale della parola

⁵ ISPI, Somalia State and Regions, 12 maggio 2021, <https://www.ispionline.it/en/pubblicazione/somalia-states-and-regions-30387>, consultato il 4 maggio 2022.

⁶ Ambroso G., Clanship, conflict and refugees: An introduction to Somalis in the Horn of Africa, marzo 2002, https://arcadia.sba.uniroma3.it/bitstream/2307/4150/1/Clanship_%20conflict%20and%20refugees_An%20introduction%20to%20Somalis%20in%20the%20Horn%20of%20Africa.pdf, consultato il 4 maggio 2022.



Ministero dell'Interno

Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo

Ufficio IV – Affari Internazionali e Comunitari – COI Unit

“sheikh”, con cui si indicano i dignitari religiosi ⁽⁷⁾. Durante il regime di Barre, il clan Shekhal aveva ottenuto un rilevante ruolo politico ⁽⁸⁾.

Secondo un documento di *Minority Rights*, con la fine del regime di Barre, clan religiosi come gli Ashraf e gli Shekhal hanno perso la loro tradizionale protezione politica, divenendo così bersaglio degli attacchi delle milizie di altri clan o dei signori della guerra. Sia gli Ashraf che gli Shekhal subirebbero abusi e discriminazioni a causa delle loro origini non-claniche (ovvero non facendo parte strettamente del sistema clanico somalo) ed entrambi i gruppi sarebbero privi di proprie milizie armate. Nel 2006, ad esempio, OCHA ha sottolineato la presenza di alcune centinaia di sfollati in Etiopia, appartenenti al clan Shekhal, bisognosi di assistenza umanitaria ⁽⁹⁾.

I membri degli Shekhal vivrebbero mescolati insieme ad altri clan somali, come gli Hawiye, gli Habr Gedir e gli Abgal. Gli Shekhal comprenderebbero due sottoclan: i Martile e gli Aw Qudub. I Martile, il cui nome significa “ospiti”, sono membri della Alleanza Herab (o Hirab), un'alleanza clanica che comprende anche gli Abgal e gli Habr Gedir. Secondo alcune fonti (*UNDP-Somalia* e *UNHCR*), gli Shekhal si sarebbero separati dagli Hawiye e molti di loro non si considererebbero più come parte di quel clan, quanto piuttosto come membri di un clan autonomo. Gli Shekhal sarebbero poi suddivisi in quattro sotto-gruppi: i Loboge (o Lobogay o Lobogi), gli Aw Qudub, i Gendershe e gli Aw Hassan. Il gruppo più ampio appartenente agli Shekhal sono comunque il Reer Fiqi Omar, la cui linea familiare più importante, i Reer Sheikh Aw Gutub, vive nell'Ogaden. Gli Shekhal Gendershe di Mogadiscio vivrebbero invece nei villaggi a confine con il distretto di Medina, nella parte meridionale di Mogadiscio. I Shekhal Gendershe di Mogadiscio starebbero sotto la protezione degli Hawiye, clan che domina nella città. Non avendo proprie milizie, gli Shekhal trovano protezione presso gli Hawiye, anche se gli attacchi contro membri degli Shekhal da parte di altri

⁷ **EASO**, Somalia – Targeted profiles, settembre 2021, pp. 71 ss., disponibile in https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/2021_09_EASO_COI_Report_Somalia_Targeted_profiles.pdf, consultato il 4 maggio 2022.

⁸ **Ambroso G.**, Clanship, conflict and refugees: An introduction to Somalis in the Horn of Africa, marzo 2002, https://arcadia.sba.uniroma3.it/bitstream/2307/4150/1/Clanship_%20conflict%20and%20refugees_An%20introduction%20to%20Somalis%20in%20the%20Horn%20of%20Africa.pdf, consultato il 4 maggio 2022.

⁹ **Minority Rights Group International**, No redress: Somalia's forgotten minorities, 2010, <https://minorityrights.org/wp-content/uploads/old-site-downloads/download-912-Click-here-to-download-full-report.pdf>, consultato il 4 maggio 2022.



Ministero dell'Interno

Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo

Ufficio IV – Affari Internazionali e Comunitari – COI Unit

clan colpiscono figure politiche o personalità di rilievo. I membri degli Shekhal possono viaggiare infatti liberamente per il Paese ⁽¹⁰⁾.

Secondo un documento del *DIS* (*Danish Immigration Service*), gli Shekhal avrebbero invece proprie milizie a Chisimaio (Kismayo), sebbene i gruppi più piccoli troverebbero protezione anche nelle milizie dei clan più grandi ⁽¹¹⁾.

In un report a cura di *EASO* sui profili a rischio di violenze in Somalia, si fa riferimento al fatto che alcuni gruppi di Shekhal sono politicamente forti, mentre altri risultano invece marginalizzati. I Gendershe e gli Jasira possono essere considerati come gruppi di Shekhal minoritari e quindi marginalizzati e i cui membri risiedono principalmente a Mogadiscio e nel sud della Capitale somala. Tali gruppi minoritari sarebbero stati perseguitati dalle milizie di altri gruppi dopo la caduta del regime di Barre nel 1991. Al contrario, i sottoclan Loboge e Aw Qutub hanno posizioni molto più ambigue. I Loboge sono alleati degli Hawiye e hanno una propria milizia che combatte fin dalla guerra civile scoppiata all'inizio degli anni '90. Nel Parlamento somalo, tra i 33 seggi riservati al clan Hawiye, 3 sono riservati a membri Shekhal, sebbene questi non siano ancora considerati allo stesso livello dei “gruppi maggioritari” in Somalia. Tra gli Shekhal, i Martile sono stati alleati del Generale Aideed durante i primi anni della guerra civile nel sud della Somalia. Gli Aw Qutub hanno subito discriminazioni e molestie in Somaliland da parte del clan dominante in quell'area, ovvero gli Isaq, poiché considerati infedeli al regime del nuovo Somaliland dopo il 1991 ⁽¹²⁾.

¹⁰ **Somraf.org**, Joint British, Danish and Dutch fact-finding mission to Nairobi, Kenya, 17 to 24 September 2000, disponibile in

<https://web.archive.org/web/20131021044246/http://www.somraf.org/research%20Materials/joint%20british%20danish%20dutch%20fact%20finding%20mission%20in%20Nairobi%20-%202001.pdf>, consultato il 4 maggio 2022.

¹¹ **DIS**, Human rights and security in central and southern Somalia, Joint Danish, Finnish, Norwegian and British fact-finding mission to Nairobi, Kenya, 7-21 gennaio 2004, disponibile in <https://www.refworld.org/pdfid/405b2d804.pdf>, consultato il 4 maggio 2022.

¹² **EASO**, Somalia – Targeted profiles, settembre 2021, pp. 71 ss., disponibile in

https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/2021_09_EASO_COI_Report_Somalia_Targeted_profiles.pdf, consultato il 4 maggio 2022.



Ministero dell'Interno

Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo

Ufficio IV – Affari Internazionali e Comunitari – COI Unit

Riepilogo delle fonti

Ambroso G., Clanship, conflict and refugees: An introduction to Somalis in the Horn of Africa, marzo 2002,

https://arcadia.sba.uniroma3.it/bitstream/2307/4150/1/Clanship_%20conflict%20and%20refugees_An%20introduction%20to%20Somalis%20in%20the%20Horn%20of%20Africa.pdf

DIS, Human rights and security in central and southern Somalia, Joint Danish, Finnish, Norwegian and British fact-finding mission to Nairobi, Kenya, 7-21 gennaio 2004, disponibile in

<https://www.refworld.org/pdfid/405b2d804.pdf>

EASO, Somalia – Targeted profiles, settembre 2021, disponibile in

https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/2021_09_EASO_COI_Report_Somalia_Targeted_profiles.pdf

ISPI, Somalia State and Regions, 12 maggio 2021,

<https://www.ispionline.it/en/pubblicazione/somalia-states-and-regions-30387>

Lewis I. M., A Pastoral Democracy: A Study of Pastoralism and Politics Among the Northern Somali of the Horn of Africa, LIT Verlag Munster, 1999, pp. 1 ss., disponibile in

https://books.google.it/books?redir_esc=y&hl=it&id=yoMBQCr4LysC&q=shekhah#v=onepage&q=shekhah&f=false

Lifos, Government and Clan system in Somalia, 5 marzo 2013,

https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwjOzNen5vxAhWFh_0HHXYMBp8QFjAMegQIAxAE&url=https%3A%2F%2Flifos.migrationsverket.se%2Fdokument%3FdocumentAttachmentId%3D38611&usq=AOvVaw37KGPUZ-0dS9ETzn9fNvzm

Minority Rights Group International, No redress: Somalia's forgotten minorities, 2010,

<https://minorityrights.org/wp-content/uploads/old-site-downloads/download-912-Click-here-to-download-full-report.pdf>

Somraf.org, Joint British, Danish and Dutch fact-finding mission to Nairobi, Kenya, 17 to 24 September 2000, disponibile in

<https://web.archive.org/web/20131021044246/http://www.somraf.org/research%20Materials/joint>



Ministero dell'Interno

Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo

Ufficio IV – Affari Internazionali e Comunitari – COI Unit

[%20british%20danish%20dutch%20fact%20finding%20mission%20in%20Nairobi%20-%202001.pdf](#)

Ulteriori fonti consultate

ACCORD, Somalia: Situation of the “Shakhal”, “Ajuran”, “Shashi”, and “Wayten” clans, 15 marzo 2004, disponibile in <https://www.ecoi.net/en/document/1302015.html>

EASO, Somalia Actors, luglio 2021,

https://euaa.europa.eu/sites/default/files/publications/2021_07_EASO_COI_Report_Somalia_Actors.pdf

Hagi A. O., Clan, Sub-clan, and Regional Representation in the Somali Government Organization, 1960-1990. Statistical Data and Findings, Aves O. Hagi & Abdiwahid O. Hagi, 1998, disponibile in https://books.google.it/books?id=iS4fHAAACAAJ&redir_esc=y

IRB, Somalia: Information on the similarities and differences regarding the Shekhal or Sheikal as provided in Responses to Information Requests SOM9825 of 2 December 1991, SOM23318.E of 15 March 1996 and SOM23303.E of 21 March 1996, disponibile in <https://www.refworld.org/docid/3ae6acb31c.html>

IRB, Somalia: Shiqhal (Sheikhal, Sheikhall, Shiikaal, Shekal, Shiqal, Shikhal etc.) clan, including where the community is concentrated, alliances it has entered into, any conflicts it has involved in and whether members of the clan face any particular risks, disponibile in <https://www.refworld.org/docid/3ae6ab3f13.html>

IRB, Somalia: Shiqhal (Sheikhal, Sheikhall, Shiikaal, Shekal, Shiqal, Shikhal etc.) clan, including where the community is concentrated, alliances it has entered into, any conflicts it has involved in and whether members of the clan face any particular risks, disponibile in <https://www.refworld.org/docid/3ae6ab3f13.html>

IRB, Somalia: The Fiqi Omar subclan of the Dir clan, including how the Dir subclans compare commonalities and differences, the political representation they have enjoyed leading to the "Cairo Declaration," and subsequent National Reconciliation Conference, whether they have a militia and



Ministero dell' Interno

Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo

Ufficio IV – Affari Internazionali e Comunitari – COI Unit

where, with whom and against whom it is currently involved, disponibile in

<https://www.refworld.org/docid/3ae6ab7d38.html>

Jama H. A., Who cares about Somalia: Hassan's Ordeal; Reflection on a Nation's Future, Verlag Hans Schiler, 2005, disponibile in

https://books.google.it/books?id=lAyeNqKK7bQC&hl=it&source=gbs_navlinks_s

Minority Rights Group International, Somalia, s.d., <https://minorityrights.org/country/somalia/>



Ministero dell'Interno

Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo

Ufficio IV – Affari Internazionali e Comunitari – COI Unit

Ufficio IV – Unità COI
unicoi@interno.it

Roma, 5 maggio 2022

Disclaimer

Le informazioni fornite sono state ricercate, valutate e analizzate con la massima cura in un arco di tempo limitato. Il documento, tuttavia, non ha la pretesa di essere esaustivo. Il fatto che un evento, una persona o un'organizzazione determinati non siano menzionati nella relazione, non significa che l'evento non si sia verificato o che la persona o l'organizzazione non esistano. Il presente documento non entra nel merito di nessuna particolare richiesta di protezione internazionale o di asilo.

Unità COI

L'Unità COI è parte della Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo, Dipartimento delle Libertà Civili e Immigrazione del Ministero dell'Interno. Il suo ruolo è di ricercare, compilare e produrre informazioni sui Paesi dei richiedenti asilo ad uso esclusivo delle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale e della Magistratura nell'ambito dei provvedimenti di competenza.

Tutti i prodotti COI vengono compilati sulla base di un ampio spettro di materiali affidabili prodotti da fonti di informazioni esterne e sono elaborati seguendo le Linee Guida UE per la produzione di COI, la metodologia EASO per la produzione di rapporti COI e la guida EASO sulle richieste COI. L'Unità COI non è responsabile per l'accuratezza, attualità, imparzialità ed equilibrio delle informazioni fornite da fonti esterne consultate. Sono basate su informazioni pubblicate o divulgabili (molti sono anche accessibili dal Portale COI EASO). Non contengono nessuna opinione o posizione del Ministero dell'Interno, né sul merito di una specifica domanda di protezione internazionale.

Il Decreto Legislativo n. 25 del 28 gennaio 2008 (artt. 5, 8, 27 co. 1-bis) fornisce la base per la produzione, da parte della Commissione Nazionale, di informazioni precise e aggiornate sulla situazione socio-politico-economica dei Paesi di origine dei richiedenti asilo/protezione internazionale da mettere a disposizione delle Commissioni Territoriali e degli organi giurisdizionali. Detto testo prevede anche che Commissioni Territoriali e giudici possano richiedere tali informazioni ove "necessarie ad integrazione del quadro probatorio prospettato dal richiedente".

L'Unità COI, nell'ambito delle informazioni che offre, non può tuttavia dare una valutazione sul livello generale di rischio in un Paese (o zone specifiche dello stesso) o se vi sussista sufficiente protezione per specifici gruppi o individui. La COI non costituisce valutazione del rischio. Sta a decisori e giudici trarre dalle informazioni fornite, conclusioni legate al caso specifico e una valutazione sul rischio passato e futuro.

L'Unità COI non può inoltre effettuare indagini su singoli richiedenti nel corso dell'intero procedimento di asilo. In linea di massima, la verifica di documentazione presentata (che non può essere effettuate direttamente da questa Unità) non va richiesta a meno che non sia considerata assolutamente essenziale. In tali casi, si stabilisce con il Ministero degli Affari Esteri se tale verifica possa essere realizzata.